

IL FRONTE DEGLI PSICOLOGI

di **Marco Garzonio**

Gli psicologi sono anch'essi al fronte nella guerra al coronavirus. Lo sono negli studi privati, dove lavorano via Skype, video chiamate, telefono; sperimentano le angosce di morte della pandemia; s'interrogano su quanto destabilizzi l'incertezza su «quando finirà». Lo sono nelle istituzioni. L'Ordine degli psicologi della Lombardia ha varato il «Progetto emergenza Covid-19» a supporto di colleghi, enti locali, Protezione Civile. Le società analitiche hanno invitato i soci a offrirsi per l'ascolto di medici, infermieri, volontari. È cresciuta la convinzione che tamponare gli stress da guerre, catastrofi, migrazioni, violenze di massa è fon-

damentale, ma non basta. La psicologia dell'emergenza va pensata insieme al dopo: cosa sarà di donne e uomini segnati nel corpo e nell'anima, come ricostruire la psiche oltre all'economia. Una bomba a orologeria per la psiche di individui e la convivenza.

La sfida al Covid-19 sta nella cura che contenga in sé un'immagine del domani. Psicoterapeuti e psicoanalisti cominciano a figurarsi alcune prospettive alla luce delle drammatiche settimane in cui si son resi conto che stava accadendo qualcosa per cui essi stessi, specialisti nel dare senso a ciò che turba, non erano attrezzati; che Freud e Jung e le relative scuole erano un patrimonio, ma altra la realtà da affrontare; che ci si sentiva impotenti dinanzi a pazienti smarriti dal buio circa il futuro per sé, i figli, il Pa-

ese. A un mese dall'impatto dello «state a casa» emergono indicazioni per il lavoro prossimo. Ecco alcune piste.

La prima va nella direzione di una *riumanizzazione*. Alla psicologia tocca operare un riequilibrio psichico di singoli e società dopo lo *tsunami* dei contagi che ha trasforma-

to certezze in precarietà, messo in discussione modelli di sviluppo, mete sociali, stili di vita. Eventi tragici hanno ricollocato le persone al centro rispetto a interessi economici, finanziari, politici; restituito al soggetto il ruolo di protagonista: non solo utente, consumatore, cliente. Psicologia individuale e sociale dovranno attrezzarsi perché soggetti e comunità imparino a gestire un nuovo welfare, un privato che ha il limite nelle esigenze comuni, un nuovo umanesimo nella cultura, nella vita as-

sociativa, nella partecipazione alla cosa pubblica.

La seconda direzione punta a recuperare consapevolezza di quanto è preziosa la vita! Divenir coscienti d'essere *sopravvissuti* a un male che poteva portare anche me in una bara trasportata da camion militari darà forza e valore all'esistenza: vivere di tutti i giorni e prospettive di senso; gestione del corpo e dell'anima; percezione di limiti e potenzialità della condizione umana su una scala di valori da condividere e di destini comuni. Chi è sopravvissuto ha la disposizione psicologica ad attaccarsi a *idee forti*, per le quali merita stare al mondo e lottare. La sopravvivenza conferisce tonalità affettive capaci di tradurre le idee in scelte etiche, politiche, economiche.

La terza direzione fa rivalutare il *tempo psicologico* rispetto al cronologico. È *tempo ritrovato* che trasforma la reclusione dentro casa in *tempo interno*. Le relazioni *forza-*

te sono occasioni per reinventare rapporti psicologici in famiglia, coi figli, con amici recuperati via social. È il *kairòs*, il tempo da non lasciarsi scappare. Sono opportunità, creatività, riscoperte da cogliere al volo: la confidenza col mistero e l'imprevisto, forse con Dio.

La quarta direzione fa discernere tra mentalità e comportamenti. Questi possono essere straordinari, come le raccolte fondi. Ma scemano a emergenza finita. Individui e

socialità invece cambiano se diventano mentalità, assetto psicologico strutturato, se la solidarietà di una stagione è modo di vedere la vita e comportarsi, se da gesto occasionale l'offerta in danaro si fa psicologia del dono. Restituire alla collettività ciò che essa ci dà tutti i giorni e, se serve, nell'emergenza è una rivoluzione per la psiche, oltretutto, ad esempio, una ragione per pagare tutti le tasse. Il cuore trasformato è la sconfitta del Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

